

IL POLO PERDE.

Il presidente della Fiat vota sì alla manovra al Senato e prevede che sarà approvata anche a Montecitorio

Agnelli gela Silvio «Sarà mortificato»

«La manovra passerà». Gianni Agnelli ritiene che i provvedimenti di Dini possano avere via libera anche dalla Camera. E se il Polo perderà anche lì, «sarebbe una mortificazione».

PAOLA SACCHI

ROMA. Ho l'impressione che la manovra, comunque, passerà... sì, anche alla Camera. Parla Gianni Agnelli in una delle giornate più pericolose per Silvio Berlusconi ed alleati.

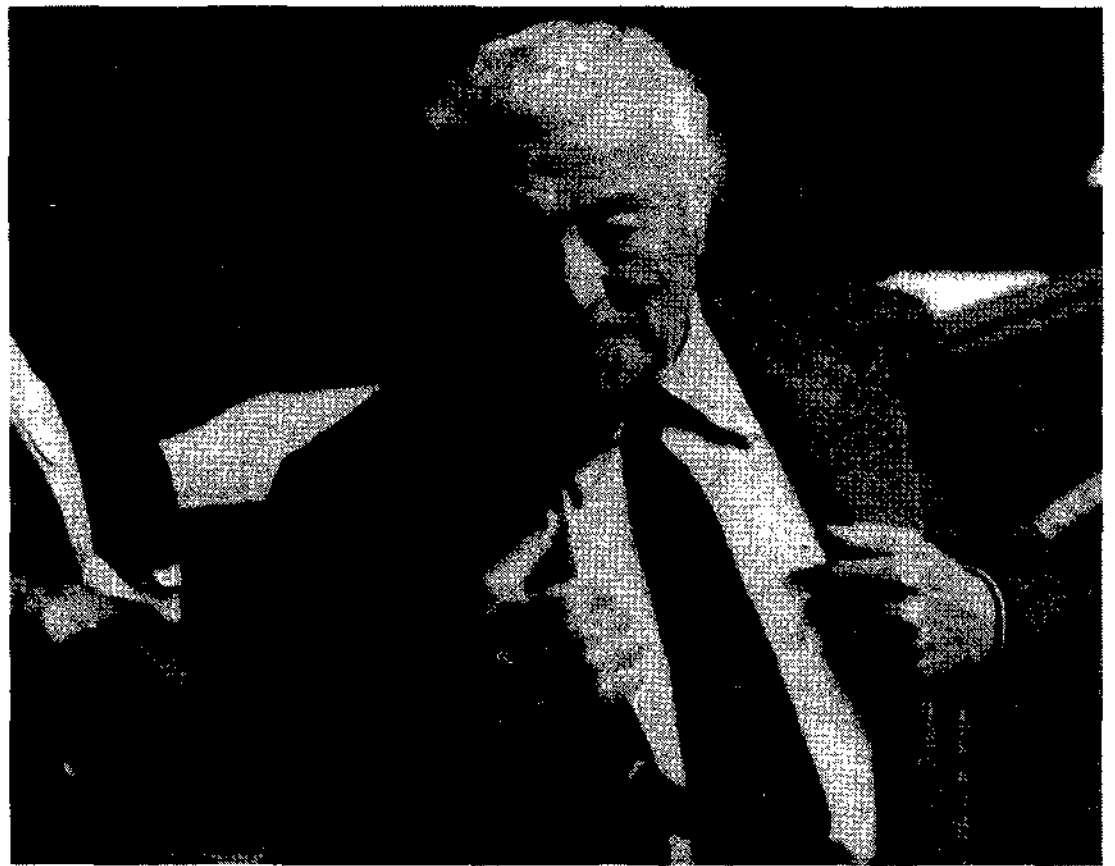
Quello di Agnelli ieri è suonato, insomma, come un richiamo al Polo ad ascoltare l'appello di Dini per dare il via libera definitivo del Parlamento alla manovra bis.

Mortificazione. Primo pomeriggio di ieri. Sorriso sulla bocca, l'Avvocato viene interpellato dai cronisti a Palazzo Madama, la manovra deve ancora essere approvata dal Senato.

Bertinotti è torinese... «La mia impressione - afferma senza alcuna titubanza - è che sarà approvata sia alla Camera che al Senato».

Scognamiglio: «Dopo Dini un governo politico»

Bisognerà attendere il passaggio della manovra economica alla Camera «per avere un effetto definitivo di stabilizzazione sui tassi e sui cambi».



Gianni Agnelli ieri al Senato per il voto sulle finanziarie. Sotto, Gerardo D'Ambrosio

Bruno Musconi/Agf



Speculatori nel mirino L'indagine sul tavolo di Mani pulite

Sui tavoli della procura milanese c'è un nuovo fascicolo aperto: i magistrati di «Mani pulite» hanno iniziato ieri a valutare le accuse di insider trading che sono state oggetto di una raffica di interrogazioni parlamentari.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Sui tavoli della procura milanese, da ieri c'è una cartellina gialla, intestata «Insider trading». Già questa mattina il fascicolo potrebbe essere depositato in cancelleria: si aspetta solo l'autorizzazione del procuratore Bonelli per dare il via a una nuova inchiesta giudiziaria.

La denuncia di Falorni

In particolare, quella del senatore pidlessino Antonello Falorni, riferisce circostanze precise: nella mattina del 3 marzo, un grande gruppo imprenditoriale italiano avrebbe in più riprese, utilizzando gli intermediari, venduto lire contro marchi per centinaia di miliardi.

ha atteso per presentare la sua interrogazione. Una disponibilità di cui ha preso nota il procuratore aggiunto di Milano, Gerardo D'Ambrosio, che intende sentirlo nei prossimi giorni.

tra potere politico e potere economico. Proprio qualche settimana fa, lo stesso D'Ambrosio, faceva presente questo pericolo: «Vi rendete conto del potere incredibile di cui dispone una forza politica, che con un sì o con un no in parlamento, può fare crollare la lira».

lire. Dunque, chi ad esempio ha acquistato cento milioni di marchi, senza molti margini di rischio, nell'arco di un week end ha guadagnato cinque miliardi.

«Ragionevole l'appello di Dini, tutti capiscano che non nasce da interessi di parte» D'Alema invita alla responsabilità

«L'appello di Dini è ragionevole. Mi auguro che tutti intendano che non nasce da interessi di parte». D'Alema apprezza il percorso del governo su manovra e pensioni.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

sostanzialmente due: l'eterno «braccio di ferro» sulla manovra economica e la data delle elezioni politiche, e la recrudescenza delle «guerre di mafia».

anche il proprio «invito» rivolto a Rifondazione comunista. Perché anche in questo partito prevalga quel «senso di responsabilità nazionale» di cui la sinistra italiana ha storicamente dato prova.

questo «assillo del voto». «L'appello di Dini è del tutto ragionevole. Devo dire che non mi interessa se si voterà a giugno, in luglio, o ottobre...».

avvicinare il voto, magari perché non vogliono affrontare il problema di una regolamentazione del sistema dell'informazione - «che oggi in Italia è del tutto illiberale».

della Commissione antimafia, ricorda le polemiche sui pentiti, il ruolo dei quali «pur con tutte le necessarie cautele, resta il più efficace in questa battaglia».



BARCELONA. Dopo un intervento pronunciato nella «lavora rotonda» che discute sul processo di integrazione europea, dopo una colazione di lavoro con gli altri leader della sinistra europea - in cui si è anche sciolto il «nodo» dell'assetto del vertice del Pse, e delle vicepresidenze che vedono tra i candidati anche Achille Occhetto - Massimo D'Alema affronta a Barcellona il consueto scanobio di battute con gli inviati dei giornali italiani.